

Lasciarsi suonare dal sassofono

Fu il belga Adolphe Sax a inventare il sassofono. Era il 1841 e tutto il mondo strumentale era alla ricerca di nuovi timbri nella sezione dei fiati: l'invenzione di chiavi e pistoni aveva migliorato suono ed ergonomia di ottoni e legni. Ma Sax pensava a un timbro davvero nuovo, che mescolasse i colori delle due famiglie; e così progettò un ottone con forma e meccanica dei legni. Il suono di quello strumento colpì subito i visitatori presenti all'Esposizione industriale di Bruxelles, lasciando un segno anche nell'immaginazione del più grande orchestratore del tempo, Hector Berlioz: fu lui uno dei primi a scrivere per il sassofono nel 1844 (trascrisse il suo *Hymne sacré* per un organico, oggi perduto, di strumenti appartenenti alla nuova famiglia di Sax), nonché a dedicare uno spazio al nuovo strumento nel suo fondamentale *Trattato di orchestrazione*.

Il brevetto venne depositato nel 1846, suscitando subito l'interesse dei complessi bandistici reggimentali: quel suono, dolce ma nello stesso tempo intenso, sembrava perfetto per le esecuzioni in *plein air*. Fu difatti nell'*esplanade* del Champ de Mars, ancora privo della Tour Eiffel, che il sassofono visse una delle sue più straordinarie avventure: una sfida tra bande dell'esercito francese. Da una parte c'erano 45 musicisti impegnati a suonare strumenti tradizionali, dall'altra 38 elementi alle prese con i nuovi strumenti ideati da Sax. La potenza sonora del gruppo moderno surclassò in maniera schiacciante il vecchio suono degli organici militari, decretando la definitiva consacrazione del nuovo strumento. Da allora il sassofono cominciò a camminare con le sue gambe, imponendosi nei complessi bandistici prima, e nelle grandi orchestre poi. Nel Novecento Ravel subì tra i primi il fascino di quel timbro, a cui dedicò una pagina memorabile nell'orchestrazione dei *Quadri di un'esposizione (Il vecchio castello)*. Ma fu nel jazz che lo strumento trovò un terreno elettivo, stimolando la creatività di tanti musicisti afroamericani; Charlie Parker diceva: «Non suonare il sassofono: lascia che sia lui a suonarti». Affermazione affascinante, che allude alla straordinaria personalità dello strumento, capace di influenzare l'interpretazione con la sua materia sonora. Il programma prevede pagine originali e trascrizioni per

quartetto di sassofoni. La *Holberg Suite* fu composta nel 1884 da Grieg a Bregen per un'occasione celebrativa: i duecento anni dalla nascita di Ludwig Holberg. La circostanza richiedeva qualche compromesso: occorreva scrivere una musica ispirata al "buon tempo antico". Grieg accettò contro voglia l'incarico: «Sto scrivendo musica scadente, ma lo faccio solo per garantirmi del buon pesce». Eppure qualcosa di stimolante doveva averlo trovato in quell'operazione: in fondo il Settecento non gli era mai spiaciuto, e una scrittura come la sua, in grado di guardare senza troppa conflittualità al passato, era perfetta per un'operazione deliberatamente *rétro*. Il risultato, difatti, è uno dei capolavori della letteratura per archi (questo l'organico originale), un brano che ripensa al barocco in una maniera ancora inesplorata, ovvero ricorrendo alla tavolozza popolare della cultura scandinava.

Il re del tango Piazzolla è uno dei compositori più eseguiti del nostro tempo, e deve certamente il suo successo a uno stile originalissimo, che mescola con sapienza i tratti stilistici del repertorio colto e la fibra passionale della danza argentina. Figlio di genitori di origine italiana, non dimenticò mai le sue radici, molto spesso tornò a soggiornare nella culla della cultura latina, e fu proprio accolto dall'Italia, tra il 1976 e il 1983, quando l'Argentina era oppressa dalla dittatura militare. La sua musica ha il sapore delle periferie metropolitane: irrequieta e rabbiosa, come la gente cresciuta per strada. *Adiós Nonino* nacque nel 1959, quando Piazzolla ricevette la notizia della morte del padre Vincente (soprannominato Nonino), e fece sgorgare dalla sua emotività ferita questa commovente pagina. *Four for tango* è invece un brano del 1989 per quartetto d'archi (nella versione originale, utilizzata dagli esecutori senza il filtro della trascrizione), nel quale il ritmo del tango fa da liquido amniotico per un fitto dialogo polifonico, ricco di scatti nervosi.

Pedro Iturralde è invece un sassofonista spagnolo, dall'identità artistica crossover, al confine tra jazz, flamenco e musica popolare. Con il suo quartetto ha girato tutto il mondo, contribuendo alla creazione di un repertorio specifico per questo organico. La sua amicizia con il musicista greco Theodore Kerkezos lo ha spinto a scrivere alcune pagine ispirate alla cultura ellenica: è il caso della *Suite Hellénique*, per quartetto di sassofoni, nella quale i ritmi inconfondibili

del popolo mediterraneo si mescolano con il jazz e il funky. La presenza di Ligeti porta il programma a sconfinare nelle regioni estereuropee, e in particolare quella cultura transilvana che ha alimentato molta creatività musicale del Novecento, da Bartók a Kurtág. Le *Sechs Bagatellen* nacquero nel 1953 per il quintetto di fiati dell'Orchestra Filarmonica di Stoccolma, come rielaborazione di alcuni brani tratti dalla precedente raccolta pianistica *Musica ricercata*. L'omaggio rivolto a Bartók è evidente in tutta la composizione (esplicito nel penultimo brano) per una scrittura che dà l'impressione di attingere continuamente al forziere della musica popolare: l'opposizione quasi imprevedibile tra poli contrastanti domina in molte pagine del ciclo, senza rinunciare a quegli scatti di nervi e a quelle melodie allucinate nelle quali si avverte tutta l'inquietudine di una cultura collettiva.

Elegia e Polka nacque nell'Unione Sovietica degli anni Trenta, quando gli artisti cominciavano a fare quotidianamente i conti con la censura. Šostakovic in quel periodo sentiva il desiderio di lavorare per il teatro musicale; ma molte delle sue opere non incontravano il favore del regime. Così accadde per la *Lady Macbeth di Mzensk*, ritirata dal cartellone nel 1934 perché «dannosa al popolo bolscevico» (una donna proletaria, dopo aver assassinato una serie di proprietari terrieri, si suicida offrendo una lettura pessimistica della lotta di classe); salvo poi ritrovare una via strumentale nell'*Elegia* di questo dittico per quartetto d'archi (nella scrittura originale), che riprende un'aria dell'opera. La *Polka* invece è un estratto dal balletto *L'età dell'oro*, nel quale si racconta un triangolo amoroso ambientato in un ristorante di provincia, tra echi di una politica economica innovativa e oscure figure di criminali.

Andrea Malvano

Xenon Quartet

Lo Xenon Quartet prende il suo nome dall'omonimo gas nobile. Lukas Stappenbeck (sax soprano), Moritz Groß (sax contralto), Adrian Durm (sax tenore) e Benjamin Reichel (sax baritono) mirano a raggiungere la stessa capacità di fusione dell'elemento chimico a cui è intitolato il loro organico. I componenti del gruppo hanno studiato con Daniel Gauthier presso la Hochschule für Musik und Tanz di Colonia, si sono uniti nel 2010 e hanno suonato in Germania e all'estero; tra le loro ultime apparizioni si annoverano un'esecuzione live presso la West Deutsche Rundfunk nell'ambito della rassegna «TonArt Campus Tour», le apparizioni al festival «Les musicales de Grillon» in Francia nel 2012 e al Malta International Music Festival del 2013. Nel 2014 ha vinto il Concorso «Marco Fiorindo» di Nichelino nella sezione «Musica da camera». Ogni membro del quartetto ha suonato come solista e in altre formazioni, ottenendo riconoscimenti in competizioni nazionali e internazionali: tutte esperienze molto formative per lo stesso complesso. Tra i premi ricevuti meritano menzione un primo premio al concorso «Jugend Musiziert» e un secondo premio al «Salieri-Zinetti Chamber Music Competition» in Italia. L'esperienza formativa vissuta presso la Hochschule für Tanz und Musik ha offerto ai membri del quartetto l'opportunità di perfezionarsi nella musica da camera; repertorio che hanno avuto la possibilità di approfondire anche con rinomati sassofonisti quali Nobuya Sugawa, Arno Bornkamp, Lars Mlekusch e Jean-Marie Londeix.

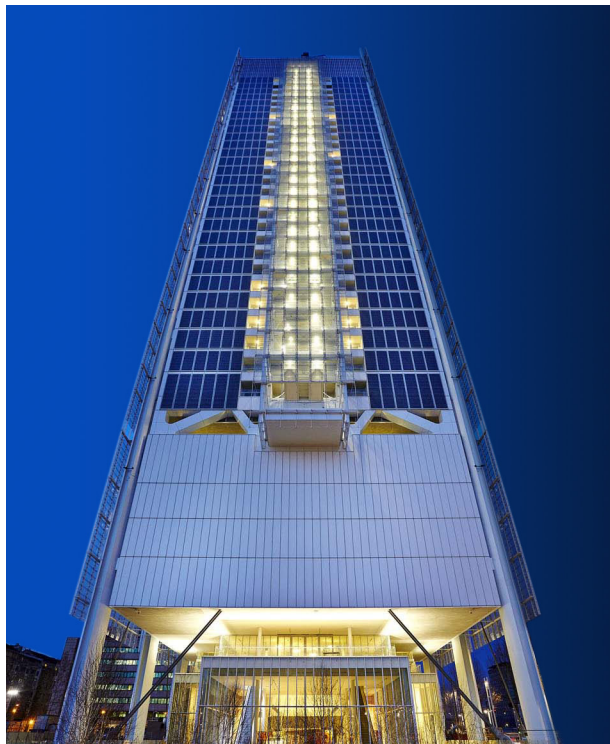


Auditorium grattacielo Intesa Sanpaolo

Ideato per riunire gli uffici centrali e le principali strutture direzionali della banca in un unico luogo, il grattacielo Intesa Sanpaolo si presenta come un nuovo punto di aggregazione per la città di Torino.

Costruito in posizione strategica, ai confini del centro storico, in un'area nevralgica per la mobilità pubblica, l'edificio rappresenta un inedito modello di 'architettura relazionale'.

Progettato da Renzo Piano Building Workshop e realizzato da imprese italiane tra le più qualificate del settore a livello internazionale, il grattacielo esprime i valori di crescita, innovazione architettonica, sostenibilità sociale e ambientale e integrazione tra ambienti di lavoro e spazi aperti al pubblico. La base e la sommità della torre ospitano ambienti fruibili al pubblico come l'Auditorium e la serra bioclimatica con un ristorante, una sala espositiva e una caffetteria panoramica di prossima apertura.



Fondazione Renzo Giubergia

Nata nel 2012 per onorare la memoria e rinnovare l'impegno del Presidente di Ersel, la Fondazione Renzo Giubergia si propone di aiutare e di promuovere giovani musicisti di talento valorizzando al contempo luoghi di particolare interesse culturale e artistico del territorio torinese. Concerti, concorsi e altre iniziative di alto profilo, realizzate in collaborazione con le più prestigiose istituzioni cittadine, per promuovere la conoscenza e la frequentazione di spazi ed edifici di grande pregio architettonico o ambientale, a volte trascurati dal grande pubblico.

La fruizione di uno spazio storico può naturalmente avvenire di per sé, slegata dalle attività che accoglie, ma in molti casi ciò è reso difficoltoso dalla posizione, dalle modalità di apertura, dalla scarsa presenza mediatica. Di qui il ruolo di spinta e di sostegno promozionale che la Fondazione si propone.

Alla base di questa attività vi sono anni di esperienza e di attenzione che Ersel ha prestato al mondo della cultura e delle arti, per volontà del suo fondatore, l'ingegner Renzo Giubergia, due volte presidente della Consulta per la Valorizzazione dei Beni Artistici di Torino e socio fondatore della Fondazione Teatro Regio. La rete di collaborazioni e contatti che Ersel ha costruito negli anni con numerose realtà pubbliche e private per la produzione o il sostegno di eventi culturali costituisce il contesto di riferimento su cui poggia la Fondazione Renzo Giubergia.

Nel suo programma, particolare attenzione è posta alla natura degli edifici, alla loro storia e alla storia del territorio nel quale sono collocati, nella convinzione che la ricerca di una coerenza tra spazio ed evento garantisca una fruizione più fluida e coinvolgente, amplificando sia la bellezza artistica del luogo che il valore della proposta musicale.

Presidente - Paola Giubergia
Direttore Artistico - Francesca Gentile Camerana

 Fondazione
Renzo Giubergia

Fondazione
Renzo Giubergia

XENON QUARTET

Lukas Stappenbeck
sassofono soprano

Moritz Groß
sassofono contralto

Adrian Durm
sassofono tenore

Benjamin Reichel
sassofono baritono

*Musiche di
Grieg, Iturralde, Ligeti,
Piazzolla e Šostakovič.*

19 maggio 2016

Auditorium
grattaciolo Intesa Sanpaolo
Torino

Programma

Edvard Grieg (1843-1907)
Aus Holbergs Zeit (Dal tempo di Holberg) op. 40
(arrangiamento di Maarten Jense)
Preludio
Sarabanda
Gavotta
Aria
Rigaudon

Astor Piazzolla (1921-1992)
Adios Nonino
(arrangiamento di Johan van der Linden)

Pedro Iturralde (1929)
Suite Hellénique
Kalamatianos
Funky
Jazz Valse
Kritis



György Ligeti (1923-2006)
Sechs Bagatellen
(arrangiamento di Fabian Oehri)
Allegro con spirito
Rubato. Lamentoso
Allegro grazioso
Presto ruvido
Adagio. Mesto (Béla Bartók in memoriam)
Molto vivace. Capriccioso

Dmitrij Šostakovič (1906-1975)
Elegia e Polka
Adagio
Allegretto

Astor Piazzolla (1921-1992)
Four for tango

Concerto realizzato con la collaborazione di

DE SONO
ASSOCIAZIONE PER LA MUSICA